



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

Rassegna stampa

Rassegna stampa UIF

19/12/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

MARCHE

2017/12/19

- (Corriere Adriatico) Diciotto milioni per le strade «Ma prima quelle del cratere» (pag.1)
(Corriere Adriatico) CONFINDUSTRIA E MARCHE SUD NASCE CENTRO ADRIATICO (pag.3)
(Corriere Adriatico) Tod's inaugura ad Arquata Con Gentiloni? (pag.4)

FERMO

2017/12/19

- (Corriere Adriatico) Fiumi sorvegliati speciali Maè scontro sulle opere (pag.5)

NAZIONALE

2017/12/19

- (Il Resto del Carlino) Calzaturieri in trincea a Roma «Tutelare il 'Made in' a tutti i costi» (pag.7)
(Il Resto del Carlino) Camere di Commercio, accorpamento bloccato (pag.8)

Diciotto milioni per le strade «Ma prima quelle del cratere»

La Regione stanziava i fondi per i tratti ex Anas. L'assessore Casini: «Si parte a metà 2018»

ANCONA Le Marche diventano un cantiere: ci sono diciotto milioni di euro per sistemare le strade ex Anas. Risorse della stessa Anas con cui la società, tornata in possesso dei suoi 800 chilometri, provvederà alla manutenzione. I lavori inizieranno entro la prima metà del 2018, come annuncia l'assessore alle Infrastrutture Anna Casini. «Sono opere molto semplici e, probabilmente, già per fine anno, saranno terminate». La priorità sarà data alle strade dell'area del cratere come il raccordo Monticelli-Marino del Tronto, alcuni tratti della Salaria, la Statale 78 e la Val Nerina. A questo sostanzioso pacchetto, si affianca un altro, altrettanto significativo e cioè quello relativo ai tre stralci che Anas sta portando avanti all'interno del cratere: alcuni lavori sono già iniziati, per esempio nella zona di Arquata. Ora si stanno approvando alcuni dei progetti esecutivi.

La mappa

Operazione importante, in ballo sono 18 milioni di euro e qualche spicciolo. Dice Casini: «Siamo stati la prima regione ad aver trasferito le ex strade all'Anas, fino a qualche tempo fa in gestione delle Province e poi passate alla Regione. Questo accordo firmato con la società vale 18 milioni di euro e

ogni progetto è stato condiviso». I lavori partiranno al più presto. «L'avvio dovrebbe essere per la metà del 2018 – fa sapere l'assessore –; la priorità è data all'area del cratere». Si tratta di un intervento «non complesso dal momento che è manutenzione, tutta gestita da Anas. Strade che, comunque, restano sin d'ora percorribili». I soldi provengono dalla riprogrammazione dei fondi Anas e comprendono un contributo straordinario di 450mila euro stanziato dal comune di Filottrano per migliorare il tratto della 362 jesina. Alla manutenzione straordinaria, che prevede la sistemazione delle barriere stradali, la pulizia del piano viabile e la regimazione delle acque, vanno 10,1 milioni di euro.

I tratti

La somma comprende il finanziamento per la ex Statale 502 di Cingoli, lungo la quale saranno eseguiti lavori urgenti per la sistemazione della pavimentazione e del piano viabile in seguito alla frana. Altri 4,7 milioni di euro sono per la manutenzione ordinaria, per lavori relativi al rifacimento della pavimentazione stradale e della segnaletica orizzontale. Sono contemplati anche interventi per la galleria del Furlo per 3,2 milioni di euro. Le strade interessate sono: nella pro-

vincia di Ascoli Piceno, la ex S.S.4 Salaria, ex Ss240 Val Vibrata, ex SS78 Picena, ex Ss433 di Val d'Aso, S.P.235 raccordo Monticelli-Marino del Tronto. Per la provincia di Fermo, sono in ballo la ex Ss78 Picena, la ex Ss Val d'Aso, ex Ss 210 Fermana-Faleriense; nella provincia di Ancona, ci sono la ex SS362 Jesina, la ex Ss424 della Val Cesano, la ex SS 360 Arcevese. Per quanto riguarda la provincia di Macerata, ci sono la ex SS77Val di Chienti, la ex Ss209 Val Nerina, la ex SS361 Septempedana, la ex SS502 di Cingoli, la ex Ss78 Picena, la ex Ss362 Macerata-Jesi, la ex Ss571 Helvia Recina. Infine, per la provincia di Pesaro e Urbino, la ex Ss 3 Flaminia, la ex Ss 423 Urbinate, la ex Ss424 Val Cesano, la ex Ss452 della Contessa, la ex SS257 Apecchiese.

I nodi

Una messa a punto dei tratti stradali che andrà a completare tutto il lavoro che si sta facendo nelle aree del cratere dove occorre rimettere in carreggiata la viabilità pesantemente danneggiata dalle scosse di terremoto. Tanto che il 75% degli interventi dell'Anas riguarda proprio le Marche.

Federica Buroni



18 milioni

◆ I fondi destinati dalla Regione Marche per la manutenzione delle strade ex Anas

10,1 milioni

◆ Sono destinati alla manutenzione straordinaria per barriere stradali e regimazione delle acque

3,2 milioni

◆ Sono destinati alla galleria del Furlo per interventi importanti agli impianti della struttura viaria

800 chilometri

◆ Il percorso passato dalle Province alla Regione con la riforma Delrio. Molti tratti sono da rifare

4,7 milioni

◆ Sono per la manutenzione ordinaria, per la segnaletica orizzontale e per la pavimentazione

450 mila euro

◆ Lo stanziamento autonomo del Comune di Filottrano per migliorare un tratto della 362 Jesina



Frana sulla Salaria



Faleriense da sistemare



Apecchiese pericolosa



Disastro Valnerina

CONFINDUSTRIA E MARCHE SUD NASCE CENTRO ADRIATICO

◆ Dalla fusione di Confindustria Ascoli Piceno e Fermo nasce la nuova Confindustria Centro Adriatico, associazione che raccoglie circa 800 imprese con quasi 20 mila addetti e un fatturato che sfiora i 5 miliardi di euro. Il via libera, dopo il sì delle due assemblee separate, è arrivato dalla prima plenaria dei soci, riunita a Fermo.



Tod's inaugura ad Arquata Con Gentiloni?

Lo aveva promesso ed è stato di parola. Diego Della Valle aprirà domani lo stabilimento produttivo di Tod's ad Arquata del Tronto. L'annuncio è affiorato nelle ultime ore dopo che l'imprenditore di Casette d'Ete aveva più volte garantito che il sito sarebbe stato operativo entro Natale 2017. E sembra proprio che il taglio del nastro avverrà alla presenza di un'alta carica del governo, secondo indiscrezioni potrebbe trattarsi del premier Paolo Gentiloni. L'ultimo sopralluogo ufficiale era accaduto al passaggio del treno di Renzi. Era il 18 ottobre scorso quando Della Valle - presente il segretario Pd nazionale e il commissario per la Ricostruzione Paola De Micheli - aveva dichiarato «tra qualche giorno, da qui uscirà il primo paio di mocassini Tod's». L'area a Borgo di Arquata, lungo la Salaria occupa 2mila metri quadrati: al lavoro ci saranno i primi 50 dipendenti, tutti giovani dell'area del terremoto, che hanno fatto nelle scorse settimane formazione nello stabilimento di Comunanza, a pochi chilometri di distanza. Altri 50 dipendenti entreranno il prossimo anno. C'è anche il progetto di un successivo ampliamento. Per questo sito produttivo, Della Valle ha investito circa 5 milioni di euro e l'integrazione successiva potrebbe comportare un esborso altrettanto importante.



Fiumi sorvegliati speciali Ma è scontro sulle opere

Le competenze sono passate alla Regione, i sindaci chiedono più tempestività per i lavori. Ma durante l'ultima emergenza la Provincia ha aperto con successo il centro operativo

FERMO Dopo mesi passati a scrutare il cielo in attesa di uno scroscio rinfrescante, ora quello stesso cielo ricomincia a fare paura. E quando la pioggia cade per ore, incessante, sorvegliati speciali tornano ad essere i fiumi. Uno scenario a cui ormai ci stiamo abituando, che ci vede impotenti davanti allo scatenarsi degli elementi. Con l'inverno alle porte, però, la preoccupazione cresce.

Il punto

Fino a un paio d'anni fa, dei corsi d'acqua si occupava la Provincia. Da aprile dell'anno scorso, però, pulizia, monitoraggio e lavori – il cosiddetto Genio civile – è di competenza regionale. «C'è stata una riorganizzazione – spiega il vicepresidente della Provincia Stefano Pompozzi – e il Genio civile è stato suddiviso in Marche sud, che comprende i territori di Fermo, Ascoli e Macerata, e Marche nord, con quelli di Ancona e Pesaro. Di nostra competenza resta soltanto la viabilità». Che succede quindi quando un fiume, esondando, si mangia un pezzo di strada? «È un discorso oggetto di forti polemiche», dice Pompozzi. «All'inizio di quest'anno abbiamo sistemato e riaperto la Lungotenna che era stata erosa dal fiume. In teoria, l'intervento spettava alla Regione, ma, visto che su quella strada i cittadini devono poter passare, non potevano aspettare e siamo intervenuti. Per assurdo, la Provincia ormai è il primo frontista danneggiato. Il fatto è che noi possiamo anche sistemare le strade erose, ma alla pioggia successiva il problema torna, perché è alla radice e riguarda il fiume, che però non è più di

nostra competenza».

Il tempo

Stesso discorso per la Valdete dove, a marzo, dopo una pioggia torrenziale, è franato un pezzo di strada. Anche in questo caso è stata la Provincia a farsi carico dei lavori. «È ormai diverso tempo che Provincia e Regione si rimpallano le competenze», dice il sindaco di Ponzano di Fermo Fabio Strovegli. «Per un periodo – continua – hanno provato ad addossarle anche ai Comuni che però si sono ribellati perché non hanno la possibilità di sostenere i costi di controllo e manutenzione dei fiumi». Ai Comuni resta perciò il compito di monitorare la situazione e di avvisare la Regione in caso criticità. «Lo facciamo attraverso le nostre Protezioni civili che hanno un ruolo di controllo, visto che si tratta di volontari che non sempre hanno le competenze necessarie per intervenire». Il primo banco di prova di questo nuovo assetto è stato a metà novembre, quando le piogge hanno innalzato il corso dei fiumi sopra il livello di guardia. «In quel caso – racconta Strovegli – la Provincia ha aperto il centro operativo, con tutti i sindaci in contatto tramite telefono. La comunicazione è stata molto più celere rispetto ad altre volte. Ognuno monitorava la propria zona ed era a conoscenza delle altre situazioni vicine. Mentre la Provincia aveva tutto sotto controllo e poteva essere allertata in diretta».

La gestione

Un sistema che, per quanto migliorativo, continua però a limitarsi a gestire emergenze. «Siamo sempre in emer-



genza», continua il sindaco di Ponzano. «La Provincia quest'anno ha fatto tanto, sistemando strade e situazioni di dissesto idrogeologico. Il problema però resta, perché si continua a intervenire quando ormai è tardi. Allora si trovano i soldi per sistemare e si fanno i lavori, ma che senso ha?». Della partita fanno parte anche gli agricoltori della Valdete, che in questi anni hanno visto i loro appezzamenti rimpicciolirsi sempre più a causa dell'erosione.

Dopo l'ultima esondazione, all'inizio di quest'anno, si sono riuniti in un comitato e sono andati per vie legali. «Non avevano altra scelta. Senza i terreni, non abbiamo lavoro», dice Giuseppe Antolini, portavoce del comitato. La sua è una vicenda emblematica di quanto vissuto da una ventina di agricoltori che, pian piano, si sono visti spogliati dalla furia del fiume della loro fonte di sostentamento. Nel giro di pochi anni Antolini ha perso circa tre ettari di terreno tra Monterosato e Ponzano. «A differenza di altre situazioni – dice – per noi non sono previsti risarcimenti. Così, ho chiesto di poter intervenire a mie spese sul fiume. Il Genio civile ha acconsentito e ho iniziato i lavori. Poi è arrivata la polizia provinciale che mi ha detto che avrei dovuto pagare 500 euro per proseguire e deviare il corso del fiume, che è quello che va fatto. Assurdo, avrei dovuto pagare per fare gratis il lavoro al posto loro».

Gli interventi

Si tratta di una situazione critica, quella dell'Ete Vivo, che ad ogni forte pioggia rischia di compromettere gli interventi finora fatti. Sotto accusa i lavori eseguiti tra il 2011 e il 2012. «Una serie di interventi sbagliati – dice Antolini – e queste sono le conseguenze. Hanno tolto tutte le piante e fatto gli argini a piombo. In questo modo il fiume non può allargarsi e corrode da sotto, portandosi giù la terra che incontra. Inoltre, ogni volta che c'è un piccolo problema, non si interviene subito e la situazione peggiora sempre. Di danni ne hanno già fatti tanti, senza trovare una soluzione. A differenza dei nostri nonni che, nonostante i ridotti mezzi di cui disponevano, riuscivano a non farsi sopraffare dal fiume». I lavori risalgono al periodo immediatamente successivo alle drammatiche alluvioni del 2011 che comportarono, ma sull'Ete Morto, nei pressi di Casette d'Ete, anche due vittime.

Francesca Pasquali

Calzaturieri in trincea a Roma

«Tutelare il 'Made in' a tutti i costi»

Oggi la delegazione del distretto fermano incontra il viceministro

In Italia negli ultimi 10 anni le imprese del calzaturiero sono diminuite del 33% (da 123.492 nel 1996 sono arrivate a 83.404 nel 2016); gli addetti sono diminuiti di 33.834 unità; il calo in termini di produzione ha raggiunto il 70%, toccando il minimo storico nel 2016. Nelle Marche, negli ultimi 6 anni, il numero di calzaturifici è calato del 17%. In Provincia di Fermo, le imprese che operano nel calzaturiero sono il 58,7% del totale e vi lavorano 2 addetti su 3. La crisi falciò i posti, con tutte le conseguenze sociali nel territorio. In questo contesto, si innescano le iniziative per la difesa del lavoro e per la tutela del 'Made in' (cioè la tutela dei prodotti nazionali) che rappresentanti del mondo imprenditoriale, sindacale e politico fermano stanno rappresentando ai viceministri Teresa Bellanova prima, e Ivan Scalfarotto, nell'incontro di oggi.

Marisa Colibazzi
* FERMO

«**MADE IN**» a tutti i costi. Oggi, al ministero dello Sviluppo economico, il viceministro Ivan Scalfarotto riceverà una nutrita e agguerrita delegazione del distretto calzaturiero del Fermano. «Ci siamo preparati bene per questo appuntamento. Si parlerà di Made in, un progetto al quale noi del Fermano teniamo molto - afferma Giampietro Melchiorri, vice presidente vicario di Confindustria Centro Adriatico (nata da poco dalla fu-

sione tra Fermo e Ascoli, ndr) -». Siamo in una zona prevalentemente manifatturiera: qui c'è arte, manualità, creatività e non vogliamo che questo patrimonio sia messo in pericolo dall'attuale normativa che, di certo, non ci aiuta».

Scalfarotto conosce bene la materia, che gli è stata rappresentata molto spesso, ma cosa vi aspettate?

«Sappiamo che questa è una partita molto dura da combattere ma è anche molto importante per cui, anche se la scalata è abbastanza ardua, non ci tiriamo indietro. Dandoci questo appuntamento, Scalfarotto ha dimostrato che anche lui ci tiene».

E' la seconda volta, nel giro di un mese, che vi recate al Mise. In quella precedente, con il vice ministro Bellanova avete chiesto il riconoscimento di area di crisi complessa. Quello di oggi sembra un incontro più difficile.

«Sarà la storia a dirci se queste nostre trasferte porteranno dei frutti o no. L'auspicio è che provochino la risoluzione di qualche problema».

Basterà?

«Area di crisi e 'Made in' non risolvono tutto, ma sono pur sempre degli aiuti. Le urgenze ci sono e vanno affrontate sia con provvedimenti immediati, sia con altri di lungo periodo. Come può essere il Made in».

Il governo in scadenza può essere una difficoltà in più?

«Dobbiamo comunque provare, poi starà a noi non far spegnere la candela anche se dovesse cambiare il governo».

Sono tante le situazioni critiche sul tavolo, ce le riassumete?

«Prima di tutto bisogna difendere



«Qui da noi c'è arte, manualità, e non vogliamo che questo patrimonio sia minacciato dall'attuale normativa che di certo non ci aiuta»

l'occupazione. Chiediamo l'area di crisi e il Made in perché vogliamo dare lavoro e valore alle nostre maestranze che sono molto preparate. Come possiamo farlo se non ci permettono di specificare che siamo di questa zona?»

I politici vi danno una mano?

«La Regione ci è vicina e, se manterrà le promesse, come sono convinto che sarà, a gennaio saranno pronti i documenti da inviare al Mise per il riconoscimento dell'area di crisi complessa. Sono convinto che anche la politica nazionale capirà la situazione di emergenza in cui si trova il distretto calzaturiero. L'importante ora è che noi siamo uniti. Con Confindustria abbiamo dato un ulteriore segnale creando Confindustria Centro Adriatico. C'è un territorio unito che parla una voce sola e che vuole farsi valere».



L'IMPASSE NELLE MANI DEL MINISTRO CALEDA UNA SVOLTA CHE INTERESSA CIRCA 200 PERSONE

Camere di Commercio, accorpamento bloccato

■ ANCONA

IL COMMISSARIO ad acta delle Camere di Commercio, Michele De Vita, ha depresso le carte in attesa di capire come dovrà procedere e se si procederà nell'accorpamento dei cinque enti camerale della regione. Il ministro Carlo Calenda, che segue tutta la vicenda, si è detto deciso ad andare avanti con la riforma per cui vorrebbe convocare la conferenza Stato-Regioni prima delle feste di Natale per arrivare ad un accordo e quindi portare questo decreto al Consiglio dei ministri per l'approvazione per la fine del mese di gennaio. Se i tempi verranno rispettati si andrà avanti con la riforma camerale, altrimenti occorrerà aspettare le volontà del prossimo governo una volta fatte le elezioni. Questa vicenda interessa

nelle Marche circa duecento persone e cioè tutti i dipendenti delle cinque Camere di Commercio. Una parte di questi dipendenti ha imboccato la strada della pensione, mentre altri verranno sistemati negli enti locali con lo sblocco delle assunzioni.

LA VICENDA degli accorpamenti camerale si è bloccata per un ricorso alla Corte Costituzionale di quattro regioni: Puglia, Liguria, Lombardia e Toscana che avevano sollevato dubbi costituzionali del decreto del ministro Marianna Madia. La Corte Costituzionale non ha avuto nulla da obiettare sull'impianto sostanziale della riforma, ma ha dato ragione sul merito del ricorso presentato dai quattro governatori circa il mancato coinvolgimento delle Regio-

ni. Nelle Marche l'accorpamento non è stato facile e indolore, perché alcuni presidenti camerale, Graziano Di Battista per la Camera di Fermo e Giuliano Bianchi per Macerata, si erano fortemente opposti ai criteri di una camera unica regionale, preferendo un ente per le Marche del sud ed un'altra le Marche del nord per meglio tutelare i territori con le loro specificità. Lo schema che era poi alla base dell'accorpamento delle territoriali di Confindustria. Fallita l'aggregazione sotto una sola bandiera, ora le Confindustrie sono passate da cinque a 4 perché c'è stata l'unificazione solo di Ancona con Pesaro. Macerata è restata da sola mentre stanno andando verso l'unificazione Ascoli e Fermo, fermo restando Confindustria regionale.

